

DECLINO DEL CONSIGLIO COMUNALE

UN FANTASMA NEL PALAZZO

di OLIVIO ROMANINI
Ha ancora un senso il consiglio comunale? La domanda è provocatoria ma è quello che molti, e non da oggi, si chiedono a Palazzo d'Accursio ricordando anche la fase commissariale nella quale appunto il consiglio non c'era. La risposta possibile è solo una: sì, serve ancora, per la semplice e ovvia ragione che quell'aula e quei 37 consiglieri sono l'espressione del voto popolare, i rappresentanti eletti dai bolognesi. Proprio per questo però è anche lecito chiedersi se il lavoro del consiglio, così come è organizzato oggi, sia ancora efficace. E qui le risposte si fanno meno nette.

Oltre alla funzione di indirizzo e di controllo, dall'aula devono passare tutte le decisioni amministrative di un certo rilievo. Il guaio è proprio questo: se per diversi motivi le decisioni am-

ministrative di un certo rilievo non ci sono, che cosa fa il consiglio comunale? A volte l'aula si trova senza delibere da votare semplicemente perché, complici anche i tagli drammatici, la giunta non ha nulla da portare all'esame dell'aula: ieri, per esempio, l'unica delibera iscritta all'ordine del giorno era il nulla osta alla realizzazione della nuova centrale termica, frigorifera e di cogenerazione del Sant'Orsola. «Anche oggi non ci sono delibere, ci inventeremo qualche ordine del giorno per fare un po' di ginnastica democratica» è il refrain che ogni tanto si sente a Palazzo dai banchi dell'aula. Per i non addetti ai lavori gli ordini del giorno sono proposte dei singoli consiglieri che quasi sempre restano un esercizio stilistico perché non trovano accoglimento. Oppure gli ordini del giorno diventano il mezzo per esprimere legittime opi-

nioni su temi su cui il consiglio non ha alcuna competenza. Tra i tanti ordini del giorno in attesa ci sono ad esempio quello di solidarietà al ministro Kyenge per gli attacchi della Lega o quello sempre di solidarietà alla bambina pachistana Malala, dimenticato dal 2012.

Dopo la pausa estiva l'unica delibera di peso, a voler guardare il bicchiere mezzo pieno, è stata quella sul regolamento degli assistenti civici. E anche a guardare l'intero 2013, a parte le delibere obbligatorie per legge come il bilancio, l'attività non è frenetica. Cosa fare allora? Visto che il consiglio costa (ci sono due sedute la settimana) si potrebbe ad esempio provare a convocarlo solo quando c'è effettivamente qualcosa da deliberare. E i consiglieri potrebbero aumentare l'efficacia della loro funzione di indirizzo concentrandosi su pochi progetti (locali)

fattibili e non limitarsi a una fiera delle vanità sui più disparati argomenti.

Il voto di ieri dell'aula che impegna la giunta a realizzazione parcheggio di sosta rapida su via Murri, via Massarenti e su altre radiali è una perla rara e insieme un buon esempio di cosa deve fare il consiglio per recuperare autorevolezza e importanza.

